Quotidiano / Anno XLV / N. 114 (sped. in abb. postale)

Venerdì 26 aprile 1968 / L. 60 ★

## Si decide sulle pensioni

### Il Consiglio dei ministri esamina stamane la proposta peggiorativa del democristiano Bosco che suona sfida ai sindacati e ai lavoratori

Il Consiglio dei ministri dovrà decidere stamane sul decreto che attua la legge sulle pensioni. Il testo preparato dal ministro del lavoro, il democristiano Giacinto Bosco, è peggiorativo rispetto alla pessima legge del marzo scorso, travisandola in due punti fondamentali: il rapporto pensione-salario per i braccianti che vanno in pensione fra il 1968 e il 1971, ai quali si toglie di fatto la possibilità di avere una pensione ragguagliata al 65% della paga reale, e la validità di tale rapporto per tutti i pensionati che hanno raggiunto il 60. anno prima del 1. maggio prossimo. Il governo nega infatti la riliquidazione delle vecchie pensioni in base al nuovo sistema, escludendone, in pratica, tutti gli attuali pensionati dell'INPS per anzianità. E' singolare, a questo proposito, che l'Avanti! sia andato pubblicando una «interpretazione» della legge secondo la quale tutti i pensionati avrebbero avuto, dal 1. maggio, pensioni rapportate al 65% di un intero salario. E' chiaro che il 65% andrà solo a quei pensionati che hanno 40 anni di contributi, e che sono una infima minoranza, mentre la gran parte dei pensionati avrà meno — e spesso molto meno — del 65% di un salario. Ciò che non è scontato è invece che gli anziani già in pensione e gli operai agricoli ed assimilati siano esclusi da una generale riliquidazione in base a una corretta applicazione della legge.

La posizione assunta da Bosco è una sfida ai sindacati e ai lavoratori. La legge del marzo scorso è respinta dai lavoratori che sono decisi a superarla al più presto, ma anche ogni tentativo di ulteriore peggioramento è destinato a incontrare la più decisa opposizione.

Il vittorioso arrivo di Rota

### Il Gran Premio Liberazione

## Ha vinto ROTA

A pag. 10

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**ANCHE I CAVOLFIORI SOTTO I BULLDOZER** Dopo le arance, è ora la volta di 100 mila quintali di cavolfiori prodotti nelle Marche che il governo acquista e distrugge per favorire i grossisti speculatori nella manovra degli alti prezzi al consumo. Nella foto: i bulldozer del centro-sinistra all'opera nel Pesarese (A PAG 4)

### Ieri a Venezia in una grande manifestazione per il 25 Aprile

# Appello di Longo ai giovani

## alla lotta e al voto comunista per costruire una nuova società

**Il ruolo e il contributo dei comunisti decisivi nella Resistenza antifascista e nella guerra di Liberazione - « Tocca a noi e a voi giovani essere i protagonisti della lotta per un diverso avvenire » - Si decide oggi che cosa sarà l'Italia di domani: o si imbocca la strada della nuova maggioranza o si aggraverà la crisi attuale - Il discorso di Petruccioli - Grande corteo attraverso la città: « Pace al Vietnam », « Liberate gli arrestati di Valdagno »**

Dal nostro inviato VENEZIA, 25

**Venezia ha vissuto oggi una grande, appassionante giornata, dominata dallo slancio e dalla passione di migliaia e migliaia di persone — uomini, donne, ma soprattutto giovani — che sono giunte per incontrarsi col segretario generale del Partito comunista italiano. L'appuntamento era fissato in piazzale Roma. Da qui, un interminabile corteo, tutto punteggiato di bandiere rosse, di striscioni e di cartelli inneggianti all'eroico popolo vietnamita, alle lotte degli operai e degli studenti, ha attraversato le vie della città, per giungere in Campo Santo Stefano, dove hanno parlato il compagno** Longo e il segretario nazionale della FGCI, Claudio Petruccioli.

Per due ore il centro della città è risuonato delle voci dei manifestanti, dei molti giovani che in corteo scandivano il nome di Ho Ci Min, e chiedevano la libertà per gli arrestati di Valdagno. In Campo Santo Stefano si è rivolto per primo alle migliaia e migliaia di cittadini, il compagno Golinelli, segretario della Federazione di Venezia. Ha quindi preso la parola, salutato da scroscianti applausi, il compagno Luigi Longo, che ha tenuto un discorso rivolto alle giovani generazioni.

Celebriamo oggi l'anniversario della gloriosa insurrezione — ha detto Longo. — Dopo oltre vent'anni di sofferenze e di lotta, essa segnò la vittoria. Oggi tutti celebrano quella data, ma non fu sempre così. Per molti anni, la Resistenza, anche se celebrata ufficialmente, fu il più spesso attaccata e denigrata, insultata da certi giornali e dalla stampa anticomunista. Si pretese di distinguere tra i buoni e i cattivi partigiani, e tra i cattivi furono messi naturalmente tutti i combattenti garibaldini e comunisti, che furono la parte più numerosa e più avanzata della Resistenza italiana.

Eppure i dati parlano chiaro: dal settembre 1943 al 25 aprile '45 l'impegno dei comunisti nella guerra di Liberazione fu totale e determinante: su 256.000 partigiani e combattenti, i comunisti furono 153.000 e 42.000 su 70 000 i comunisti caduti. Ben 93 medaglie d'oro e 217 medaglie d'argento furono assegnate a partigiani comunisti. Possiamo ben dire con fierezza che senza i comunisti la Resistenza italiana non sarebbe stata quella gloriosa epopea che fu.

Essa venne preparata negli anni duri della dittatura fascista: durante quel ventennio 28 000 anni di carcere furono inflitti dal tribunale speciale agli antifascisti, di questi ben 23 000 colpirono i militanti comunisti. Su oltre 3.000 volontari che accorsero a difendere la repubblica spagnola aggredita dal fascismo — fu il Vietnam di quel tempo — ben 2.000 erano comunisti. E quando venne in Italia la stagione della lotta armata, migliaia di operai, di contadini, di giovani, di donne, risposero all'appello di noi comunisti impugnando le armi contro gli invasori e i traditori fascisti.

Perchè oggi — si è chiesto Longo, dopo aver ricordato gli episodi più salienti di questi ultimi vent'anni —, a quasi un quarto di secolo dal giorno in cui il popolo in armi riconquistò la libertà, siamo costretti a riflettere sul cammino interrotto, sugli ostacoli che le forze conservatrici e in primo luogo la Democrazia Cristiana hanno posto e pongono sulla strada del rinnovamento democratico dell'Italia, prima spezzando la unità dei partiti antifascisti, poi imponendo un corso politico che ha ignorato e offeso gli interessi delle grandi masse popolari?

Questo è il punto da chiarire se si vuol far riprendere al nostro paese la strada del rinnovamento e del progresso. Ma questo nodo si scioglie solo sbarazzando il cammino da quelle forze che ne hanno spezzato il

**Ibio Paolucci**

(Segue in ultima pagina)

**FERMA RISPOSTA DI NAPOLI ALLE PROVOCAZIONI FASCISTE** L'anniversario della Liberazione è stato celebrato in tutta Italia con grandi comizi e manifestazioni indetti dal PCI, che ha dedicato la giornata alle lotte dei giovani per lo sviluppo della democrazia e contro l'autoritarismo. Particolarmente imponenti la manifestazione e il corteo di Napoli (nella foto) dove ha parlato il compagno Giorgio Amendola. I fascisti hanno tentato di disturbare il corteo con una bomba-carta; altri ordigni sono stati lanciati alla facoltà di Architettura e contro la sezione del PCI di Bagnoli

### Dopo i nuovi arresti e le aggressioni in varie città

## Gli studenti si mobilitano

### *contro la repressione poliziesca*

**Domani a Roma una manifestazione di protesta - Nuove occupazioni a Catania e a Milano - Corteo di universitari ha sfilato per le vie di Bari La solidarietà di Reggio Emilia agli studenti e operai di Parma**

(A pagina 4)

OGGI

## pensionati felici

PROPRIO IERI, *quando davamo notizia del proposito governativo di peggiorare gravemente la legge sulle pensioni, il « Tempo » di Roma pubblicava in prima pagina un articolo di fondo nel quale si affermava che se i pensionati sono trattati come tutti sanno la colpa è dei comunisti, i quali, perdipiù, adesso cercano con tutti i mezzi di « esasperarli »*

*E' un punto di vista rispettabile, suggerito dal fatto che se i pensionati non trovassero qualcuno che li esaspera, loro, dal canto loro, vivrebbero pacificati e felici, in una condizione di vita che li appaga e li conforta. Quando si lamentano è perché, come ha perfettamente capito il « Tempo », vengono istigati a farlo dai comunisti, i quali li vanno a cercare in Riviera o sulla Costa Azzurra, dove trascorrono beati i loro giorni, e dove non gli verrebbe neppure in mente di agitarsi, se non fossimo noi a insinuare loro che forse potrebbero star meglio. La natura umana è incline alla scontentezza e al risentimento, così anche i pensionati, il cui carattere sarebbe confidente e pacioso come si conviene a gente che non ha pensieri, subiscono la suggestione della sobillazione comunista e si mettono in mente di avere diritto a miglioramenti del tutto cervellotici che il centro sinistra non può concedere. Se volesse farlo, dovrebbe cominciare col far pagare le tasse ai miliardari, i quali, indispettiti da questo affronto, non andrebbero più a sentire i comizi di Nenni, restringendo così, invece di allargarla, l'area della democrazia.*

*Bisogna, conclude il « Tempo », « sbugiardare il PCI ». Ottima idea. Facciamo vedere agli italiani l'avvocato Agnelli in un gruppo di pensionati dell'INPS. Si vedrà subito, a occhio nudo, che è lui il bisognoso tra le facce, rubiconde e felici, dei vecchi lavoratori.*

**Fortebraccio**

### Nuovo clamoroso episodio di contrasti al vertice in USA

# GOLDBERG SI DIMETTE: DISSENSO SUL VIETNAM

**Il delegato americano all'ONU afferma che si può lavorare più positivamente alla pace come «privato cittadino» — Nessun accordo raggiunto a Vientiane**

WASHINGTON, 25.

Il delegato americano all'ONU, Arthur Goldberg, ha annunciato oggi di aver rassegnato le dimissioni « poichè ritiene di poter meglio servire, con tale atto, il suo obbiettivo della pace nel Vietnam ». Goldberg ha dato il suo annuncio in una conferenza stampa appositamente convocata a New York, al suo rientro dalla capitale, dove aveva conferito con il presidente Johnson. La spiegazione da lui data suona implicita smentita di quella che il presidente aveva fornito poco prima ai giornalisti, in una conferenza stampa convocata a Washington. Johnson aveva infatti parlato di « motivi personali ».

Goldberg ha ulteriormente sottolineato il valore polemico del suo gesto affermando che la parziale cessazione dei bombardamenti sulla RDV, annunciata da Johnson il 31 marzo, « ha aperto la porta alla pace » e che il problema è ora quello di « non permettere che essa venga chiusa ». L'ambasciatore ha dichiarato che si adoprerà ora « da privato » per una soluzione negoziata nel Vietnam.

Voci di dimissioni di Goldberg erano circolate al « palazzo di vetro » ieri, poco dopo la sua partenza per Washington, che aveva seguito di poche ore la denuncia da parte di U Thant, della « intensificazione senza precedenti » dei bombardamenti americani sulla RDV e il drammatico appello del segretario dell'ONU alle parti in causa, per una pronta realizzazione dello « incontro preliminare ». I due avvenimenti vengono oggi collegati dagli osservatori politici. Il *Chicago Daily News* scrive che Goldberg si è offerto di restare fino a giugno per seguire il dibattito sulla « non proliferazione », ma ha chiesto un annuncio immediato. Johnson lo ha dato, appunto, in questi termini. A succedere a Goldberg è stato chiamato George Ball, ex-sottosegretario di Stato.

Nella sua conferenza stampa, Johnson ha dichiarato di non aver nulla di nuovo da dire sul Vietnam. Poche ore prima, il Dipartimento di Stato aveva annunciato che l'ambasciatore americano a Vientiane, William Sullivan, ha visto oggi per circa trenta minuti l'incaricato d'affari vietnamita, Nguyen Chan, ma che l'incontro non ha portato

(Segue in ultima pagina)

**DONNE ARABE MANIFESTANO CONTRO L'OCCUPANTE** 280 donne arabe di Gerusalemme hanno manifestato ieri contro la parata militare israeliana prevista per il 2 maggio. Volevano presentare una petizione che definiva la parata « una provocazione contro la popolazione araba di Gerusalemme orientale ». Il corteo è stato sciolto dalla polizia. 12 donne sono state arrestate. Fra esse: la figlia dell'ex ministro giordano della difesa Anuar Nusseibeh (a destra nella foto, mentre innalza un cartello) e la dirigente femminista Assia Halaby, ex ufficiale delle ausiliarie dell'esercito inglese durante la 2. guerra mondiale

### Il Presidente algerino lievemente ferito

# ATTENTATO A BUMEDIEN

### Due attentatori uccisi dalla guardia del corpo

Il presidente Bumedien

**Dal nostro corrispondente**

ALGERI, 25.

Il capo dello Stato algerino, Bumedien, è sfuggito oggi ad un attentato. Due attentatori sono stati uccisi dalle guardie del corpo di Bumedien, mentre sembra che anche una di queste sia rimasta uccisa nel violento scontro a fuoco che è seguito allo attentato.

Verso le 14 locali l'auto che trasportava il presidente dal palazzo del governo alla sua abitazione è stata mitragliata da un gruppo di attentatori. Le scariche hanno frantumato i vetri dell'auto, ma non hanno colpito il presidente che è rimasto lievemente ferito da un frammento. Il medico del presidente ha dovuto curargli solo una lieve ferita sopra il labbro.

Immediatamente contro gli attentatori che si davano alla fuga, la guardia del corpo di Bumedien ha aperto il fuoco. Due attentatori sono stati uccisi. Anche l'autista del presidente è rimasto ferito. Si ignora quanti fossero gli attentatori e se vi siano stati arresti. E' questo il primo attentato subito da Bumedien dopo il colpo di forza che destituì, il 19 giugno 1965, il presidente Ben Bella.

Il presidente Bumedien ha pronunciato alla radio alle ore 20 locali un breve discorso in

**l. g.**

(Segue in ultima pagina)

### Comizi e cortei in varie città

## La TV sotto accusa

### A Milano davanti alla sede della RAI parlano i compagni Lajolo e Malagugini

**Il documento della Direzione del Pci, che denuncia gli attentati alle libertà di informazione perpetrati dalla direzione socialista-democristiana della Rai-Tv, ha avuto una immediata eco**

**Decine di lettere — che denunciano il pericolo autoritario e solidarizzano con la proposta di uno « sciopero del canone » — sono arrivate alla Direzione del Partito ed al nostro giornale, mentre ci risulta che i centralini degli Uffici Opinioni delle varie città sedi della Rai-Tv sono quotidianamente tempestati da telefonate di protesta.**

**Le notizie di questa rivolta contro l'illegalità della Rai-Tv giungono da tutto il paese. A Genova i portuali hanno risposto con entusiasmo — e nel volgere di poche ore — all'iniziativa della sezione Gramsci-Olcese che ha fatto circolare un foglio nel quale si denuncia il comportamento « scorretto e per nulla obiettivo » della Rai-Tv. Quasi trecento firme — che costituiscono soltanto un primo momento di questa spontanea petizione — seguono la denuncia. E i sottoscrittori precisano: « sin da oggi ci dichiariamo disponibili per lo "sciopero del canone" di cui ha parlato l'on. Pajetta».**

**Una vivace manifestazione contro la disinformazione e lo spirito di parte della RAI-TV ha avuto luogo ieri sera davanti alla sede milanese dell'ente in corso Sempione.**

**Dopo le brevi parole dei compagni Malagugini e Lajolo è stato dato il via alla sottoscrizione di una petizione indirizzata ai dirigenti di via del Babuino**

**A Roma dai cittadini dei quartieri Ludovisi e Parioli è stato sottoscritto un documento, che conclude dichiarando la disponibilità a « realizzare una legittima forma di "disobbedienza civile" rifiutandosi di pagare il canone, qualora non si ponga fine a questi soprusi e illegalità ».**